

Prot. n. 05/043/CF

Atti del Workshop

Recupero e riutilizzo di edifici produttivi e rurali nell'area della Comunità Montana Comelico e Sappada

Santo Stefano di Cadore, 9 giugno 2005

<u>Intervenuti</u>	
<i>Nominativo</i>	<i>Istituzione</i>
Tiziana Quaglia	Regione del Veneto - U.C. Pianificazione Territoriale e PTRC
Graziano Martini	Regione del Veneto - U.C. Pianificazione Territoriale e PTRC
Valerio Piller Roner	Comunità Montana Comelico e Sappada
Ugo Casanova	Comunità Montana Comelico e Sappada
Marco Casanova Borca	Comunità Montana Comelico e Sappada
Claudia Forzan	Euris S.r.l.
Flavio Bona	Euris S.r.l.
Gianfranco Agostinetti	Euris S.r.l.
Francesca Zagordo	Euris S.r.l.
Adonis Fomarè	Studio tecnico
Cesarino Casanova Borca	Comune San Nicolò Comelico
Luca De Martin Topranin	Comune Comelico Superiore
Valentino Ribul Moro	Comune Comelico Superiore
Sergio Zandonella Mecca	Studio Tre Associati
Cristiano Darin	Architetto
Lionello Virgili	Comune Santo Stefano di Cadore

L'incontro è stato moderato dal presidente della Comunità Montana Comelico e Sappada, Valerio Piller Roner, che di volta in volta ha introdotto i relatori e condotto la discussione finale. Gli interventi dei relatori si sono susseguiti come previsto nel programma dell'invito.

Di seguito si riporta una sintesi degli interventi.

Primo intervento: "Presentazione del progetto INTERREG IIIB Spazio Alpino *AlpCity*" - Tiziana Quaglia

FINALITÀ E OPPORTUNITÀ DEL PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG

Obiettivo principale dell'iniziativa comunitaria INTERREG è evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. A tal fine, essa prevede la possibilità di finanziare progetti di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra operatori pubblici e privati operanti sia nell'Unione europea sia negli Stati limitrofi, favorendo legami suscettibili di sviluppi futuri anche al di là di quanto previsto dai programmi. I settori di intervento spaziano dallo sviluppo economico all'assetto del territorio e al collegamento in rete dei servizi.

Inserirsi in questo "circuito" rappresenta, per gli operatori pubblici e privati locali, un'opportunità per acquisire una prospettiva più ampia, per inquadrare le proprie iniziative all'interno di una visione integrata con quelle di altre realtà, in modo da evidenziare aspetti comuni, per disporre di maggiori informazioni e per beneficiare delle sinergie che scaturiscono dalla cooperazione.

L'iniziativa è attuata sulla base di programmi proposti dalle Amministrazioni statali e regionali e approvati dalla Commissione europea.

Il programma INTERREG si compone dei seguenti sottoprogrammi:

- ⇒ INTERREG III A (Italia - Slovenia; Italia - Austria; Italia - Svizzera; Italia - Francia; Italia - Francia (isole) ; Italia - Albania, Italia - Grecia; Italia - Malta; Transfrontaliero - Adriatico);

- ⇒ INTERREG III B (Spazio Alpino, Cadses, Medoc, Archimed);
- ⇒ INTERREG III C (Est, Sud)

In particolare il programma INTERREG III B promuove la cooperazione transnazionale per la promozione di una maggiore integrazione territoriale tra ampi raggruppamenti di regioni.

INQUADRAMENTO DEL PROGRAMMA INTERREG IIIB SPAZIO ALPINO

Il programma INTERREG IIIB Spazio Alpino promuove la cooperazione nel territorio dell'intero arco alpino, dalle regioni alpine francesi, alla Svizzera, al Liechtenstein, all'Italia settentrionale, alla zona Baviera meridionale e Baden-Württemberg, all'Austria fino alla Slovenia.

Lo "Spazio Alpino" interessa un'area geografica che comprende circa 70 milioni di abitanti, distribuiti in un territorio caratterizzato dalla più grande catena montuosa del continente europeo e dai circostanti territori collinari e di pianura. Questo spazio alterna zone di montagna, scarsamente popolate e caratterizzate da un ricco patrimonio naturale e culturale, ad insediamenti urbani e metropoli densamente popolati.

TERRITORI INTERESSATI

Il programma comprende l'intero arco alpino ed i territori ad esso adiacenti.

Le zone ammissibili interessano sette regioni italiane:

- ⇒ Valle d'Aosta,
 - ⇒ Piemonte,
 - ⇒ Liguria,
 - ⇒ Lombardia,
 - ⇒ Friuli-Venezia-Giulia,
 - ⇒ Veneto
 - ⇒ Trentino-Alto Adige.
- ⇒ Sono inoltre coinvolti la

⇒ Francia (Rhône-Alpes, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Franche-Comté, Alsace), la Germania (Oberbayern e Schwaben, Tübingen e Freiburg im Breisgau)

⇒ l'Austria (l'intero paese).

Partecipano inoltre al programma, come membri a pieno titolo (con fondi propri), tre paesi extra-comunitari: la Svizzera, la Slovenia e il Liechtenstein.

CONTENUTI

Nell'ambito di tale programma, le priorità stabilite sono l'economia alpina, i sistemi di trasporto e la gestione sostenibile delle risorse naturali, culturali ed ambientali.

La strategia del programma si articola in quattro assi prioritari.

La priorità 1 ('Promozione dello Spazio alpino quale spazio competitivo e vitale nel quadro di uno sviluppo territoriale policentrico nell'Unione europea') comprende due misure: conoscenza reciproca e prospettive comuni; competitività e sviluppo sostenibile.

La priorità 2 ('Sviluppo di sistemi di trasporto sostenibile, con particolare riguardo all'efficienza, all'intermodalità e al miglioramento dell'accessibilità') comprende due misure: prospettive e analisi; miglioramento dell'esistente e promozione di sistemi di trasporto futuri attraverso soluzioni intelligenti di grande e piccola scala come l'intermodalità.

La priorità 3 ('Saggia gestione della natura, del paesaggio e del patrimonio culturale, promozione dell'ambiente e prevenzione di rischi naturali') comprende tre misure: natura e risorse, in particolare acqua; buona gestione e promozione dei paesaggi e del patrimonio culturale; cooperazione nel settore dei rischi naturali.

La priorità 4 ('Assistenza tecnica') comprende due misure: attuazione del programma; informazione e valutazione.

DOTAZIONE FINANZIARIA

Per il periodo di programmazione considerato (2000-2006), il contributo dell'Unione europea ammonta a 59,73 milioni di euro (di cui, all'Italia 24,63 milioni; alla Francia 17,30; all'Austria 9,30; alla Germania 8,30). Poiché ciascun paese membro dell'Unione europea contribuisce con una quota pari a quella che riceve dall'Unione europea e poiché la Svizzera interviene con un contributo proprio di 4,34 milioni di euro, l'investimento complessivo stimato per il programma Spazio Alpino ammonta a 123,79 milioni di euro.

IL PROGETTO ALPCITY

La proposta progettuale, presentata nel luglio 2003, ha ottenuto l'approvazione definitiva nel mese di novembre 2003.

Il Progetto "ALPCITY - Local endogenous development and urban regeneration of small alpine towns" intende promuovere attività di scambio transnazionale su tematiche di sviluppo nei comuni Alpini medio piccoli, tramite esperienze pilota che possano fornire concreto materiale di riflessione e confronto.

Gli obiettivi operativi del progetto consistono principalmente:

- nella creazione di una rete transnazionale di regioni, comuni ed esperti,
- nella raccolta e condivisione di buone pratiche,
- nella predisposizione di circa 20 progetti pilota in comuni dell'arco Alpino sotto i 5.000 abitanti,
- nella consulenza tecnica mirata ai comuni interessati dal Progetto,
- nella promozione della ricerca scientifica, del dibattito ed dell'attività di valutazione transnazionale sulla questione dello sviluppo urbano nelle Alpi.

Questa iniziativa rappresenta un'occasione per identificare metodi e buone pratiche, per dare risposte concrete a situazioni di degrado e abbandono di molte aree montane della regione e per raccogliere e far proprie nuove idee da esperienze italiane ed estere ad oggi sconosciute.

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Il Progetto si articola in 9 moduli (WP) nei quali i 12 partners transnazionali di progetto risultano coinvolti a diverso livello e in diversa misura. I contenuti dei WP sono strettamente connessi ed integrati fra di loro e sono qui di seguito sintetizzati con riferimento a tutta la durata del progetto: 2003-2006.

WP 1: Attività transnazionali di preparazione al progetto

Si tratta di attività volte alla formulazione e finalizzazione della proposta di progetto (tecnica e finanziaria) inclusa la costituzione/formalizzazione del partenariato transnazionale (12 Partners di 5 Paesi: Italia, Francia, Germania, Austria e Svizzera) attraverso ricerche/comunicazioni a distanza ed incontri organizzati dal Partner Capofila del Progetto (Regione Piemonte) e da alcuni altri Partners. In questa fase è stata avanzata la proposta di costituire un Comitato Scientifico composto da Esperti sulla tematica del progetto AlpCity (Lo sviluppo urbano sostenibile e la riqualificazione di piccoli e medi comuni dell'Arco Alpino) con l'obiettivo di supportare l'impostazione e lo sviluppo del progetto a livello strategico e metodologico. Infine in questo WP, è stato redatto un piano di lavoro di progetto e una struttura per la sua gestione, implementazione e supervisione.

WP 2: Attività di gestione transnazionale

Si tratta delle attività volte ad una efficiente ed efficace implementazione, gestione e supervisione (tecnica, amministrativa e finanziaria) del progetto a livello transnazionale nel rispetto sia delle tempistiche e risorse del progetto stesso sia delle normative e dei regolamenti relativi al Programma Comunitario INTERREG III B Alpine Space e a quelli nazionali, regionali per l'implementazione del Progetto in oggetto.

In questa WP è prevista l'organizzazione di un ufficio AlpCity dedicato al progetto presso la Regione Piemonte (Partner Capofila) in grado di espletare tutte le funzioni previste per i Partner Capofila di progetti comunitari, e di fornire il necessario supporto ai diversi Partner di Progetto. Il WP prevede

inoltre la costituzione e supervisione del Project Steering Group, costituito dai rappresentanti dei diversi Partner di progetto; la costituzione del Comitato Scientifico (composto da 8 Esperti); l'organizzazione di incontri di partenariato; l'espletamento di attività di coordinamento e comunicazione sia interne (e.g. tra Partners di progetto) sia esterne (e.g. tra Autorità locali, Istituti di ricerca, NGOs ecc..).

WP 3: Attività di gestione locale

Di tratta dell'attività di gestione (tecnica, finanziaria ed amministrativa) del progetto da parte dei Partners di Progetto nel rispetto di procedure e regolamenti della pubblica amministrazione di riferimento ed in linea con le procedure nazionali (Ministero di Infrastrutture e Trasporti) e comunitarie (Programma Spazio Alpino).

WP 4: Attività di *Information & Publicity*

Si tratta di attività svolte a livello transnazionale per dare visibilità al progetto con riferimento ai suoi obiettivi, attività, strategie, risultati e possibili sviluppi. Le attività di informazione e comunicazione prevedono un coinvolgimento da parte di tutti i Partners di progetto e sono coordinate dal Partner Capofila (Regione Piemonte). Per una corretta impostazione, a livello strategico e metodologico, delle attività di informazione e per una loro efficace implementazione e gestione è previsto all'interno del progetto la formulazione di uno specifico Piano di Comunicazione volto a target differenti (interni ed esterni al progetto quali le Pubbliche Amministrazioni, Enti e Comunità locali, Università e Centri di ricerca, NGOs ecc ...). Tra le attività cardine di informazione e pubblicizzazione si segnalano: progettazione, implementazione ed aggiornamento di un sito internet dedicato al progetto (www.alpcity.it); mailing lists; brochures, leaflets, CD rom, diaporama, partecipazione ad eventi transnazionali durante i quali presentare il progetto, organizzazione di una Conferenza transnazionale a chiusura del progetto (Torino, Settembre 2006) con allestimento di una esposizione dedicata ai risultati dello stesso.

I WP 5, 6, 7 ed 8 sono dedicati alla realizzazione di azioni pilota che riguardano principalmente:

- lo sviluppo economico (*Economic development*);
- i servizi e qualità della vita (*Services/quality of life*);
- il contesto urbano (*Urban environment*);
- la cooperazione tra città (*Cooperation among towns*).

Ciascun pacchetto di azioni pilota prevede la realizzazione di un certo numero di casi studio. I casi studio sono stati concepiti con l'intento di predisporre "modelli" applicabili in situazioni diffuse nelle Alpi. In tal senso devono rappresentare approfondimenti esemplari di problematiche diffuse che conducano a soluzioni trasferibili in differenti contesti.

WP5 Sviluppo economico

I casi studio sono realizzati da: Lombardia, Piemonte, Haute ecole Valaisanne-Saint Maurice-Gemeinde Tschli (Svizzera), Grainau (Germania).

WP6 Servizi e qualità della vita

I casi studio sono realizzati da: Regione Niederosterreich (Austria), Grainau (Germania) e Piemonte.

WP7 Contesto urbano

I casi studio sono realizzati da: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte, Grainau (Germania), France Contè (Francia).

WP 8: Cooperazione tra città

I casi studio sono realizzati da: Rhône-Alpes e Belfort.

WP 9: Migliori pratiche e scenari futuri

Il WP include attività volte all'individuazione, raccolta e scambio di 'Buone/Migliori Pratiche' relative allo sviluppo locale sostenibile e alla riqualificazione urbana con riferimento ai piccoli e medi comuni/città dell'Arco Alpino. Il WP riveste un ruolo di particolare importanza all'interno del progetto in quanto è a supporto del raggiungimento degli obiettivi principali dello stesso (scambio di esperienze e conoscenze sulle tematiche di progetto) e costituisce inoltre la base di lavoro e riflessione per la formulazione di raccomandazioni e

linee guida con una prospettiva a medio-lungo termine (politiche a supporto dello sviluppo locale sostenibile).

IMPEGNI DELLA REGIONE VENETO NELL'AMBITO DEL PROGETTO

Attualmente la Regione del Veneto è impegnata nelle attività transnazionali previste dal progetto e, in particolare, nell'organizzazione di un Convegno internazionale che si terrà il 27 e 28 Giugno 2005 a Milano in collaborazione con Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Contestualmente la regione sta lavorando per la concreta attuazione di due "casi studio" che riguardano il recupero di edifici produttivi e rurali abbandonati nelle zone del Comelico e dell'Agordino, nonché per attività di animazione e di informazione previste dal progetto.

DURATA DEL PROGETTO E BUDGET

Il progetto, che dovrà essere ultimato entro fine ottobre 2006, coinvolge Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania.

Il costo complessivo di AlpCity è di Euro 2.404.929 di cui 2.204.928 relativi a Partners UE e 200.000 relativi a stati non UE (Svizzera). La quota finanziata da fondi europei (FESR) è del 50%.

La quota di partecipazione del Veneto è di Euro 130.240 di cui il 50% con fondi FERS e il 50% con fondi nazionali.

Secondo intervento: “Inquadramento dei casi studio del Veneto nell’ambito del progetto AlpCity e illustrazione del programma di lavoro” - Claudia Forzan

All’interno del progetto AlpCity i casi studio della Regione del Veneto, localizzati uno nel territorio dell’Agordino, l’altro nel Comelico, si collocano nel pacchetto di attività (WP7) denominato “Contesto urbano”. La finalità di questo WP consiste nel promuovere un processo di sviluppo integrato che sia fortemente collegato con le comunità locali dell’arco alpino e con i loro territori. Tale processo dovrebbe coinvolgere sia gli aspetti ambientali del territorio, che il contesto sociale, quello economico e anche quello culturale.

Il WP7 prevede che vengano implementati complessivamente 8 casi studio, dei quali 2 fanno capo alla Regione del Veneto, mentre gli altri competono alla Regione Piemonte, alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Regione Franche Comte ed al Comune di Grainau.

Uno dei casi studio del Veneto si localizza nel territorio della Comunità Comelico e Sappada ed interessa, in particolare, il comune di Comelico Superiore. L’altro riguarda, invece, il territorio della Comunità Montana Agordina ed interessa, in particolare, i Comuni di Falcade, Vallada Agordina, S. Tomaso Agordino, Canale d’Agordo e Cencenighe Agordino.

Le finalità che ci si propone di conseguire con la realizzazione delle attività di entrambi i casi studio sono le seguenti:

- individuare soluzioni, metodi e buone pratiche per riconvertire il patrimonio edilizio abbandonato dei piccoli centri alpini;
- ideare e predisporre modelli di recupero trasferibili in altri contesti dell’Arco Alpino.

Il conseguimento di tali finalità consentirà di avvicinarsi agli obiettivi finali del progetto AlpCity che sono:

- la valorizzazione degli edifici di valenza storica e paesaggistica attualmente presenti nel territorio;

- contribuire al miglioramento della qualità del paesaggio dei piccoli centri alpini;
- sostenere lo sviluppo socio-economico delle aree montane.

Le attività di realizzazione dei due casi studio sono iniziate nel mese di aprile e dovranno concludersi entro la fine del mese di marzo 2006.

Prima da dare avvio a tali attività, si è redatto un **piano operativo**, nell'ambito del quale, a fronte di ogni attività prevista dal caso studio, vengono indicati: le scadenze di realizzazione, la metodologia adottata e gli output prodotti.

Il piano si articola nelle seguenti fasi di realizzazione:

1. analisi preliminare
2. coinvolgimento delle Comunità locali
3. raccolta e valutazione delle istanze locali
4. raccolta, identificazione e catalogazione degli edifici
5. definizione dei criteri generali di recupero e valorizzazione
6. redazione di progetti di fattibilità
7. diffusione dei risultati.

L'**analisi preliminare**, indispensabile per la definizione delle modalità operative, ha affrontato gli aspetti socio-economico, storico-culturali, architettonici e normativi caratteristici del territorio esaminato.

In particolare, tale analisi ha evidenziato i punti di forza e di debolezza del Comelico, nonché le potenzialità di sviluppo dello stesso. Inoltre, si è sottolineata l'importanza del recupero degli edifici rurali e produttivi come possibilità di sviluppo del territorio contemplata anche nell'ambito delle politiche di sviluppo locale (Intesa Programmatica di Area).

Nell'analisi sono stati inoltre descritti gli aspetti storico-culturali connessi con l'utilizzo delle risorse del territorio, evidenziando anche le attività agricole tradizionali che coinvolgevano, nel passato, le strutture edilizie rurali e produttive dislocate nel territorio in esame.

Infine, sono stati descritti gli aspetti normativi (vincoli d'uso, regolamenti edilizi, ecc.) che possono condizionare e talvolta limitare gli interventi di

recupero edilizio degli edifici abbandonati, e l'approccio che verrà utilizzato dai tecnici per la definizione delle strategie di recupero degli edifici rurali e produttivi abbandonati.

Il **coinvolgimento delle Comunità Locali** si propone di raccogliere suggerimenti, proposte ed istanze utili all'individuazione dei criteri di recupero degli edifici rurali e produttivi presenti nelle due aree di studio.

Il presente workshop rappresenta la prima occasione utile per la raccolta di tali istanze, che viene effettuata mediante una scheda di rilevazione appositamente predisposta. Viene richiesto ai partecipanti al workshop di compilare tale scheda, la quale sarà utilizzata per recepire e valutare la validità e la reale fattibilità dei suggerimenti indicati dai partecipanti.

Nei prossimi mesi, presumibilmente nel mese di novembre, quando saranno state completate le prime "fasi tecniche" di realizzazione dei casi studio, verrà organizzato un altro workshop finalizzato alla presentazione dei traguardi sino ad allora raggiunti ed a creare un'ulteriore occasione di discussione e confronto sulla tematica del recupero degli edifici rurali e produttivi abbandonati.

Le cosiddette "fasi tecniche" per la realizzazione dei casi studio (**raccolta, identificazione e catalogazione degli edifici, definizione dei criteri generali di recupero e valorizzazione, redazione di progetti di fattibilità**) verranno sviluppate da un gruppo di lavoro composto da alcuni architetti, gli stessi che all'intervento successivo hanno illustrato la metodologia di lavoro che intendono adottare per lo sviluppo concreto dei casi studio.

La **diffusione dei risultati**, fase caratterizzante tutti i progetti comunitari, che si propone come finalità quella di diffondere le metodologie ed i modelli applicati nel Veneto, alla popolazione e agli altri partner di progetto, verrà pianificata nel dettaglio nell'ambito di un piano di comunicazione. Tale piano individuerà i target ai quali dovranno essere rivolte le azioni di comunicazione, le modalità secondo le quali i risultati dovranno essere comunicati e diffusi, nonché le tipologie di output che si prevede di utilizzare (inviti, opuscoli, cartografie, ecc.).

L'esecuzione delle fasi sopra descritte permetterà, in termini generali, di conseguire i seguenti risultati:

- conoscenza approfondita delle caratteristiche degli edifici rurali e produttivi di valenza storica dell'area di studio,
- individuazione di modalità che permetteranno di rivitalizzare la fruizione originaria degli edifici rurali e produttivi e/o di nuove funzioni compatibili con il contesto paesaggistico locale.

Terzo intervento: “Presentazione della metodologia di lavoro adottata” - Flavio Bona

PREMESSA

Negli insediamenti delle nostre vallate dolomitiche il rapporto con le preesistenze di valore storico/culturale e testimoniale non sembra, in generale, esprimersi con soluzioni accettabili e condivisibili.

Le norme di tutela, espresse dalle leggi urbanistiche, dai piani regolatori e regolamenti edilizi, sono in generale vissute come vincoli imposti e come freno alla libera iniziativa. Essi vengono intesi soprattutto come un ostacolo al riadattamento degli edifici alle mutate esigenze della società contemporanea, senza dimenticare che ci sono anche altri ostacoli, in primis, il costo delle operazioni edilizie, la frantumazione delle proprietà, il difficile adattamento a nuove funzioni, ecc..

Ciò, da un lato, determina una difficoltà di approccio alla pratica al restauro correttamente inteso, dall'altro, ritenendo le preesistenze connaturate alle caratteristiche del luogo, esse vengono assunte a paradigma dei nuovi interventi edilizi. Nella pratica avviene che:

- gli edifici antichi sono spesso sottoposti a ristrutturazioni che ne stravolgono il carattere;
- gli edifici moderni tentano di imitare le tipologie antiche, ma di queste ne assumono solo alcuni aspetti esteriori e spesso fuori scala (l'assetto della copertura, l'inserimento di poggioli, l'uso del legno, ecc.).

Il risultato è la perdita del valore culturale e testimoniale rappresentato dalle preesistenze storiche e l'incapacità (dimostrata dalle espansioni degli ultimi decenni) della società contemporanea di esprimersi con un linguaggio coerente con il proprio tempo.

Gli edifici storici sono una risorsa, poichè connotano la cultura materiale dell'area e si offrono come elementi comprimari e insostituibili per lo sviluppo turistico.

La velocità di cambiamento della società attuale, le sue mutate esigenze e la riconosciuta importanza della componente turistica, come primario settore trainante l'economia della montagna, impongono oggi, più che nel passato, la rivalutazione di ciò che rappresenta la storia, la cultura e le tradizioni delle vallate dolomitiche.

Le preesistenze storiche, unite alle singolarità ambientali e naturalistiche, sono evidentemente una componente essenziale dell'appetibilità turistica.

Lo sono in quanto tali, per l'architettura e le tecnologie edilizie che esprimono e per il paesaggio che determinano, ma lo sono anche perché rappresentano dei possibili contenitori per l'altro aspetto dell'offerta turistica legato alla conoscenza degli antichi mestieri, alla commercializzazione dell'artigianato ed alla degustazione o alla vendita di rarità gastronomiche.

In parte, esse potrebbero contribuire anche all'offerta abitativa, sperimentando modelli organizzativi dell'alloggio inusuali e perciò stimolanti; in alcuni casi significativi esse potrebbero acquisire anche contenuti esclusivamente culturali, quali il museo o altre destinazioni di interesse pubblico.

IL METODO DI LAVORO

L'analisi riguarderà gli oggetti già regolamentati e che sono o saranno segnalati dai comuni interessati. Il metodo messo a punto costituirà la componente esportabile da proporre ai partner del progetto "AlpCity".

Il lavoro che si intende svolgere per rispettare le finalità di "AlpCity" compatibilmente con la dimensione dei mezzi e dei tempi a disposizione, avrà carattere sperimentale e non potrà tenere conto di tutte le problematiche connesse al restauro e al riuso della totalità degli edifici presenti nei territori presi in esame. Oltre a delineare una metodologia generale, la cui la validità andrebbe testata su vasta scala e nell'ambito di un processo di revisione

periodica, si proporranno alcune proposte di intervento, presentate nella forma del progetto preliminare. Gli edifici oggetto di tali progetti sono stati segnalati dagli Enti interessati e potranno essere individuati più precisamente, anche a seguito di questo workshop.

L'**analisi urbanistica** si limiterà a trattare gli ambiti territoriali e gli edifici già oggetto di schedatura da parte dei singoli Comuni. Per una maggiore chiarezza, si precisa che con questo progetto non si procederà a nuove rilevazioni urbanistiche sul campo, ma si analizzeranno quelle esistenti, già fornite, o che verranno fornite dai singoli Comuni. Naturalmente, si renderanno necessari anche sopralluoghi e rilevamenti puntuali, ma non sarà questo il contenuto principale del lavoro.

Si effettuerà un'**analisi della normativa** urbanistica dei Comuni e delle rilevazioni da Loro già effettuate, che si propone di evidenziarne i punti di forza e di debolezza, al fine di definire criteri innovativi per una loro eventuale revisione. Tale obiettivo, unitamente al metodo di analisi ed alla classificazione degli edifici rurali, produttivi e storici, nonché al rilievo critico, reso comprensibile dalla "scheda inventario", saranno il contenuto generalizzabile ed esportabile da proporre ai partner del progetto "AlpCity" per un'eventuale sperimentazione e/o confronto con altri insediamenti dell'area alpina.

I CONTENUTI DELL'ANALISI URBANISTICA

In sintesi, l'analisi riguarderà:

- ⇒ le **tipologie edilizie e urbanistiche** attraverso:
- l'individuazione delle componenti base, tipologiche e architettoniche, tramite l'analisi di modelli planovolumetrici; modelli aggregativi e caratterizzazioni tecnologiche e materiali;
 - l'individuazione delle componenti base insediative e urbanistiche tramite l'analisi del rapporto con il sito geografico e con le conformazioni microubanistiche e la qualità degli spazi aperti (derivate da insediamenti spontanei e da disegno di piano).

L'analisi riguarderà inoltre:

- ⇒ il **valore storico/architettonico attribuito**;
- ⇒ il **grado di vincolo o di operatività edilizia**;
- ⇒ i **dati identificativi**, localizzativi, di consistenza fisica, di destinazione d'uso, modalità costruttive e materiali impiegati.

Si provvederà quindi all'individuazione di tutti gli edifici rurali e produttivi la cui rilevanza testimoniale, storica e architettonica, sia già stata attestata all'interno degli strumenti urbanistici dei Comuni oggetto di studio con apposita schedatura.

Al fine di individuare gli edifici nei quali intervenire si dovranno considerare le problematiche relative al riuso delle diverse tipologie di edifici, nonché identificare i nuovi utilizzi (complementari o meno a quello produttivo, come ad esempio quello turistico - ricreativo, agriturismo, museale, ecc.), valutandone, nel contempo, i requisiti igienico - sanitari (altezza dei locali, rapporto di illuminazione e aerazione, ampiezza dei locali, dotazioni igieniche, approvvigionamento idrico, smaltimento reflui, contenimento consumi energetici, utilizzo fonti energetiche alternative, ecc.).

LA STRUTTURA ARCHITETTONICA E TIPOLOGICA DELLE PREESISTENZE DI VALORE STORICO/TESTIMONIALE

L'analisi sui manufatti delle aree studio dimostrerà come la compromissione del paesaggio alpino possa derivare sia dallo stravolgimento e dalla perdita fisica degli edifici caratterizzanti la storia e la cultura del luogo, sia dall'inserimento acritico di nuove costruzioni nelle quali spesso abbonda un mal celato mimetismo di facciata, in quanto prive dei contenuti essenziali e fondanti l'architettura spontanea del costruttore montanaro.

La raccolta dei dati sarà funzionale alla definizione delle caratteristiche originarie degli edifici rurali della zona, e finalizzata a fornire delle indicazioni al recupero, preordinato sia alla conservazione di manufatti di elevato valore storico/testimoniale, sia al ripristino di singoli casi tipici dell'edilizia storica, sia

all'enucleazione dei caratteri architettonici fondanti, propri del contesto di appartenenza, per compararne la coerenza compositiva rispetto ai progetti contemporanei.

Pur non essendo l'obiettivo primario, la ricerca potrà contribuire all'individuazione delle ragioni fondative, di quello che potrebbe definirsi il "genius loci" e sarà finalizzata all'individuazione dei paradigmi necessari alla nuova architettura. Ciò in quanto si ritiene che le espansioni edilizie degli ultimi decenni, più ancora della perdita di funzione degli edifici rurali, siano la causa del deterioramento del paesaggio alpino comunque investito da un processo di riconversione socioeconomica - e quindi ambientale - senza precedenti.

Nel definire i criteri per il recupero non si possono ignorare le componenti in gioco, che possono essere sintetizzate nei seguenti punti:

- il coinvolgimento di figure professionali, quali tecnici progettisti e costruttori;
- l'adattamento delle normative in materia;
- la necessità di intervento politico per il riconoscimento delle specificità, che comporta: incentivo economico, riordino fondiario e patrimoniale;
- l'evoluzione culturale e la sperimentazione dei modi d'uso alternativi.

A priori la definizione dei criteri di intervento non potrà ignorare come il cosiddetto "restauro per il riuso", nella prassi corrente, si traduca quasi sempre nello stravolgimento dei caratteri materici e spesso costruttivi, con la condanna dell'antico manufatto alla conservazione (peraltro temporanea) di soli aspetti visivi superficiali.

Ciò non è solo conseguenza di cattive pratiche adottate per il restauro edilizio e non è neppure da ricollegarsi al solo livello culturale dell'operatore che ha attuato l'intervento, o di colui che ne usufruirà.

Molto spesso il cambio d'uso risulta incompatibile con una corretta conservazione, proprio per i requisiti igienico-sanitari richiesti per le nuove destinazioni d'uso.

Il progetto, che in linea generale conterrà stimoli e proposte per un approccio orientato alla conservazione dei caratteri peculiari del paesaggio alpino, presuppone che vengano attivate azioni parallele per:

- istruire gli operatori del settore (tecnici e maestranze edili) sulle modalità costruttive da adottare per il recupero coerente con il mantenimento dei caratteri tipologici originari degli edifici;
- definire deroghe al Regolamento Edilizio, soprattutto per quanto riguarda norme igienico-sanitarie; oggi è possibile ricreare condizioni di salubrità degli ambienti senza per questo dover alterare gli elementi edilizi;
- definire di deroghe alle norme urbanistiche: standards, posti macchina, disciplina delle distanze, rapporti di vicinato, ecc..

Altre azioni, di carattere legislativo, finanziario, culturale, saranno proposte agli attori sociali e politici preposti:

- al fine di incentivare gli interventi ed individuare forme di risarcimento economico, in quanto l'interesse collettivo al mantenimento della storia non può tradursi in una penalizzazione di singoli cittadini;
- al fine di favorire l'accorpamento delle proprietà;
- al fine di valorizzare il diverso modello abitativo e d'uso realizzabile nelle tipologie antiche.

REDAZIONE DI LINEE GUIDA E DI UN MANUALE

Il risultato dell'analisi architettonica si concretizzerà nella produzione di "linee guida" e di un "manuale delle buone prassi" contenenti:

- ⇒ la definizione delle regole insediative in rapporto alla struttura architettonico/urbanistica del sito;
- ⇒ la definizione delle costanti compositive per i casi individuati nelle aree di studio, sulla base delle invarianti della tipologia edilizia;
- ⇒ la redazione del "manuale delle buone prassi", inteso come complemento/integrazione del "regolamento edilizio", il quale sarà:

- orientato al restauro e quindi definirà nel dettaglio gli interventi edilizi a cui può essere soggetto il manufatto antico;
- orientato alla nuova costruzione , per la quale si definiranno i requisiti base su cui impostare con coerenza il “progetto contemporaneo”.
- parte integrante del manuale sarà costituita dalla scheda/inventario per la ricognizione di tutti gli elementi costituenti l’antico manufatto, il cui utilizzo è previsto nei casi di:
 - RESTAURO e quindi conoscenza puntuale sullo stato di conservazione e/o alterazione dei componenti edilizi, gli interventi a cui saranno sottoposti, i nuovi elementi o impianti aggiunti;
 - RISTRUTTURAZIONE con modifiche più o meno intense all’assetto strutturale, distributivo, alla forometria;
 - SOSTITUZIONE del manufatto, per obsolescenza irreversibile o per incompatibilità con le nuove destinazioni d’uso; in tale caso la scheda costituisce un elemento per la trasmissione della conoscenza puntuale dei caratteri tipologici, architettonici e culturali alle future generazioni, sotto forma di corretta archiviazione.

Anche per l’edilizia rurale montana, va tenuta in debita considerazione la sostanziale differenza tra funzione esercitata e caratteri dell’involucro edilizio. Infatti se è vero che determinate funzioni esigono specifici requisiti spaziali e tecnologici è altrettanto sperimentato come lo stesso edificio possa potenzialmente accogliere le più diverse funzioni. Si fa riferimento a tale noto concetto per chiarire a priori che non sarà l’applicazione del possibile progetto di recupero a favorire l’instaurarsi di nuove attività, ma esattamente il contrario: le attività possibili dovranno e potranno trovare collocazione entro manufatti il cui livello di trasformabilità sarà l’oggetto della sperimentazione, a livello di progetto di fattibilità, ferma restando l’identità dei manufatti stessi.

I CONTENUTI DELL'ANALISI NORMATIVA

Di seguito si riporta una esempio dell'articolazione dei contenuti di interesse della normativa per il recupero.

- oggetto degli interventi su edifici e spazi aperti e relativi divieti
- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria
- restauro filologico
- restauro propositivo
- nuovi elementi aggiunti
- sostituzione difforme
- sostituzione conforme
- ripristino
- consolidamento
- risanamento conservativo
- ristrutturazione
- demolizione con ricostruzione
- demolizione senza ricostruzione
- ristrutturazione urbanistica e recupero ambientale
- ampliamento
- nuova edificazione e nuovo impianto

I PROGETTI DI FATTIBILITÀ

Sarà possibile sperimentare l'applicazione del metodo proposto mediante la redazione di progetti di fattibilità che forniranno all'ente interessato un progetto preliminare.

La ricerca e il metodo di indagine saranno applicati sul singolo edificio prescelto come "caso studio", codificandone il rilievo critico per singole componenti: costruttive, funzionali, decorative, tecnologiche, materiche, ecc.

Ciascun componente, che verrà enucleato dal contesto, per maggiore facilità di lettura e per migliorare la programmazione degli interventi, potrà essere

sottoposto ad uno o più tra interventi di recupero, tra quelli previsti dal manuale operativo.

Ciascun elemento potrà facilmente essere identificato con indici alfanumerici che ne riporteranno la consistenza, la qualifica, l'intervento edilizio programmato, la collocazione sui grafici, ecc.

I progetti potranno differenziarsi rispetto alle ipotesi di riuso. Nel caso di destinazione museale (e/o "museo di se stesso") le esigenze saranno diverse rispetto all'inserimento di nuove funzioni che potrebbero richiedere anche l'affiancamento di nuovi volumi, nei quali collocare le attività incompatibili con la salvaguardia architettonica e tipologica dell'antico manufatto.

I progetti di fattibilità saranno costituiti, oltre che dagli elementi del rilievo critico e dall'analisi urbanistica sopra riportati, anche dagli elaborati del "progetto preliminare" come codificato dal regolamento generale sui LL.PP. di cui al D.P.R. 554/1999 art. 18 e successivi.

Quarto intervento: “Proposta di individuazione degli edifici” - Gianfranco Agostinetti

L'intervento è consistito nella presentazione ed illustrazione di una serie di immagini fotografiche di edifici rurali e produttivi presenti nel territorio del Comelico e Sappada. Le immagini fotografiche sono state intervallate con alcuni grafici illustrativi del piano di rifabbrico e dei suoi esiti.

La selezione di immagini mostrate intendeva essere funzionale ad innescare una prima riflessione sul patrimonio edilizio rurale e produttivo delle due Comunità Montane coinvolte nei casi studio, mettendo in risalto particolarità e peculiarità che però non anticipano i processi di analisi e le metodologie di lavoro che andranno delineandosi in futuro. Non sono stati espressi né attribuzioni di valore, né giudizi sui recuperi già effettuati.

Per la Comunità Montana del Comelico e Sappada sono state mostrate le immagini illustranti l'abitato di Dosoledo, con la caratteristica cintura di edifici rurali che chiude a sud il complesso ottocentesco del rifabbrico e alcuni edifici rurali della Val Visdende, che per problematiche e tipologie rimandano all'oggetto della nostra analisi. Le immagini proiettate si riferivano a interventi recenti che, attraverso l'uso del legno, assolvono alle problematiche poste dal contesto ambientale in cui si vengono ad insediare: Altre immagini rendevano espliciti gli errori di molte impostazioni normative che vedono nell'ampliamento “una tantum” a percentuale, la salvezza del rustico e la soddisfazione delle esigenze funzionali del privato.

L'intero percorso di immagini si proponeva di consentire a tutti, anche se in questa fase in modo semplificato, di dotarsi di un “linguaggio” comune, una specie di prima “alfabetizzazione” che nasce dalle esperienze fin qui condotte, con l'obiettivo di tracciare una strada che indichi la direzione verso cui vogliamo procedere per attivare una serie di strumenti non ipocriti (che potremmo chiamare “approcci alternativi”), capaci di conciliare le esigenze di

spazi e di dotazioni igieniche e tecnologiche rapportati all'uso previsto con quelle di salvaguardia dei manufatti di valore storico/culturale o testimoniale e comunque, di fronte all'eventuale perdita parziale o totale dei caratteri originari, l'attivazione di procedure per la corretta archiviazione dei manufatti a futura memoria.

Discussione

Il workshop si è concluso con l'intervento di alcuni partecipanti. Si riporta di seguito una sintesi dell'intervento di Sergio Zandonella.

Le normative di settore hanno "congelato" gli undici fienili di Dosoledo e loro pertinenze per anni. Solo uno studio di dettaglio può consentire di individuare le problematiche e le opportunità connesse con il loro recupero. L'intervento propone una riflessione sul possibile utilizzo che può essere fatto di tali fienili nell'ambito dell'attuale contesto socio-economico. Secondo Zandonella il progetto AlpCity offre alcune opportunità che possono essere sfruttate da differenti professionalità. È importante che qualsiasi intervento proposto incontri le esigenze dei proprietari, aspetto questo molto delicato in quanto, molto spesso, i proprietari di un solo fienile sono spesso 12 o 13. Ripercorrendo la storia dei fienili di Dosoledo, essi nascono spontaneamente in risposta ad una necessità dell'epoca. Allora la manutenzione di tali edifici veniva eseguita in maniera "innata" da parte di coloro che svolgevano attività agricole ad essi collegate. Oggi le esigenze della popolazione e le loro aspettative nei confronti di questi edifici sono cambiate. Per effettuare il recupero dei tali edifici è necessario compiere anche un processo culturale che parte dagli edifici sorti in risposta ad una necessità dell'agricoltura, alla trasformazione degli edifici per scopi, non più produttivi o rurali, ma turistici. Di fatto oggi è, paradossalmente, molto più complicato gestire bene tali edifici piuttosto che far finta che non fossero esistiti e costruirli ex-novo.